

Le cosche avevano lottizzato il mare

REGGIO CALABRIA - La 'ndrangheta aveva lottizzato lo Jonio. Dopo la terraferma le cosche si sono spartite anche il mare. E così da Monasterace a Marina di San Lorenzo comandava il clan guidato da Giuseppe Coluccio, 39 anni, già indagato quale appartenente alla rete di narcotrafficienti riconducibile al broker internazionale Roberto Pannunzi. Il sodalizio aveva suddiviso le zone marine di pesca con lo stesso sistema del territorio, imponendo ai pescatori la tangente, anche sotto forma di cessione di parte del pescato. Una regola a cui non sfuggivano catanesi e pugliesi i cui pescherecci incrociavano nel tratto di mare tra Melito e Punta Stilo.

E' inquietante lo scenario emerso da un'inchiesta della Dda sulle attività dell'organizzazione che stava anche progettando un attentato in grande stile per eliminare il magistrato Nicola Gratteri, considerato il pericolo numero uno delle cosche implicate nel narcotraffico. L'allarme è scattato in seguito ad alcune intercettazioni ambientali effettuate dal Ros che lasciavano presagire la preparazione di un'azione damorosa con l'impiego di un grosso quantitativo di esplosivo. Secondo gli inquirenti si sarebbe corso il rischio di vedere bissata la devastante esperienza di Capaci.

La risposta delle istituzioni è giunta ieri mattina con l'operazione "Nostromo" che ha portato all'arresto di 9 dei 15 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Giampaolo Boninsegna su richiesta dei sostituti Nicola Gratteri e Giuseppe Creazzo (quest'ultimo ha sostituito l'altra titolare dell'inchiesta, Barbara Zuin, dopo che ha lasciato la procura reggina). Altri sei destinatari del provvedimento si sono resi irreperibili. L'inchiesta conta complessivamente ventotto indagati. I particolari dell'operazione "Nostromo" sono stati forniti in conferenza stampa, ieri mattina al comando provinciale dell'Arma. Con il pm Nicola Gratteri c'erano il comandante provinciale col. Antonio Fiano, il vice comandante nazionale del Ros, col. Mario Parente, il capo del reparto operativo reggino ten. col. Guido Di Vita, e il col. Mario Pantano, dei Nas.

L'inchiesta ha cristallizzato il ruolo egemone del gruppo facente capo ai Coluccio-Macri di Siderno, capace di imporre la spartizione del mare fino a Melito. Chiunque doveva avere l'autorizzazione per pescare. Veniva stabilito anche il numero di pescherecci che da Catania potevano attraversare lo Stretto. Chi operava senza autorizzazione doveva restituire il pesce. In una circostanza, per riparare a una violazione del genere, un furgone carico di pesce è giunto da Taranto.

In sede d'indagine sono emersi collegamenti tra la 'ndrina di Siderno e gruppi criminali siciliani, in particolare il clan catanese diretto da Santo Mazzei "U Carcagnusu". L'autorizzazione a cinque imbarcazioni siciliane a pescare al largo di Melito era stata all'origine di un contrasto con il referente della cosca melitese.

L'organizzazione presidiava il tratto di mare sul quale esercitava il predominio assoluto utilizzando il motopeschereccio "Atlantide", un naviglio in grado di affrontare anche la pesca oceanica. Una sorta di guardia costiera della 'ndrangheta. Gli inquirenti sospettano che il potente mezzo, costruito nel cantiere navale di Ancona, altro non fosse che una imbarcazione del tipo "feeder", destinata a smistare ingenti carichi di cocaina giunti in Europa dai paesi centroamericani, partite prelevate proprio in acque internazionali. Secondo gli inquirenti (organizzazione progettava l'importazione di due tonnellate di cocaina direttamente dalla Colombia in collegamento con la famiglia catanese dei Santapaola. La potenza del gruppo, secondo gli inquirenti, è testimoniata dalla circostanza che la stessa

aveva aperto 12 "locali" di'ndrangheta in Basilicata per gestire in grande stile il progetto di allargare i confini del suo dominio sotto la guida di Vincenzo Macrì, detto "U Baruneddu", attualmente detenuto a Melfi. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati: Vincenzo Futia, 29 anni, Locri; Rocco Jeraci, 31 anni, Locri; Gilberto Trimboli, 30 anni, Siracusa; Massimo Verterano, 37 anni, nato a Marina di Gioiosa e domiciliato a Borgaro Torinese (Torino); Nicola Verterano, 36 anni, nato a Marina di Gioiosa e residente a Torino; Angelo Salvatore Del Monte, 40 anni, nato a Brindisi e residente a Torino; Nicola Ieraci, 48 anni, Marina di Gioiosa; Salvatore Antonio Medici, 37anni, Bianco; Pasquale Jeraci, 60 anni, Marina di Gioiosa..

C'è stato, inoltre, l'arresto di Sandro Schirripa, 34 anni, di Camini, che appena eseguiti accertamenti sulla sua identità, è stato subito scarcerato per un caso di omonimia con il reale destinatario del provvedimento restrittivo. Il provvedimento di arresto non è stato eseguito nei confronti di altri cinque indagati risultati irreperibili: Giuseppe Coluccio, 39 anni, nato a Marina di Gioiosa e domiciliato a Siderno; Salvatore Coluccio, 38 anni, nato a Marina di Gioiosa e residente a Roccella; Cosimo Romanello, 46 anni, Siderno; Antonio Stefano, 30 anni, nato a Locri e residente a Siderno; Vincenzo Verterano, 41 anni, Borgaro Torinese. Nel provvedimento risultano, inoltre, indagati: Desirè Calvi, 30 anni, Borgaro Torinese; Rosetta Curciarello, 40 anni, Siderno; Elisabetta Del Monte, 32 anni, Borgaro Torinese; Massimo De Santis, 33 anni, Taranto, in servizio presso il comando Locamare di Maruggio, Vincenzo Macrì, 58anni, Siderno; Giuseppe Mannino, 45 anni, Catania; Salvatore Minniti, 44 anni, S. Elia di Montebello Jonico; Giuseppe Privitera, 45 anni, Catania; Giulia Immacolata Scarfò, 58 anni, Siderno; Giuseppe Simonetti, 41 anni, Mirto Crosia; Raffaele Soranno Altomare, 32 anni, nato a Massacra (Taranto) e residente a Caulonia; Francesco Sorrentino, 52 anni, Vibo Valenzia; Carmelo Massimo Tomasello, 35 anni, Catania.

Per la prima volta in un'operazione antimafia contemporaneamente agli arresti sono stati sequestrati beni mobili e immobili riconducibili agli indagati. Sotto sequestro sono finiti la motonave "Atlantide", di proprietà di Rosetta Curciarello, la pescheria "Atlantide", di Giulia Immacolata Scarfò, uno spaccio del pesce appartenente a Rosetta Curciarello, un'impresa di pesca marittima di proprietà di Cosimo Romanello, l'impresa della quale è titolare Salvatore Coluccio, la società Zps di Antonio Stefano. E, inoltre, tre autovetture (Fiat Doblò, Fiat Panda, Bmw Z3), un autoveicolo speciale-frigorifero, polizze assicurative, carte di credito e conti correnti. Il valore dei beni sequestrati ammonta a oltre 5 milioni di euro. Sequestrate tre tonnellate di pesce. Durante l'operazione, infine, i carabinieri hanno intercettato e arrestato un latitante. Si tratta di Nicola Loccisano, 42 anni, di Gioiosa Jonica ma residente in Piemonte. Era ricercato da gennaio su provvedimenti della procura di Ivrea e di Torino per estorsione e altro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS